

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis. - BRINDISI

SORGETE!

Uomo! Sorgi, catumina! Concepisci la dignità umana, guarda il tuo cammino, istruisciti, spezza le catene, stritolala il giogo, ribellati al pregiudizio, slanciati nell'agone della vita con tutte le energie potenti di cui ti senti capace, combatti chi vuole guidarti pel suo interesse, assiditi al simbolico banchetto, lotta contro il privilegio, lotta e vivi per te, per i fratelli, per l'ideale nostro di redenzione umana.

Donna! Aiutalo e confortalo il tuo compagno, sii sua fida consigliera, incoraggialo, e se esita, sia il tuo bacio fremente d'amore e di passione, quello che lo rianimi ad affrontare una nuova battaglia, un nuovo pericolo.

Precedilo sul cammino della redenzione proletaria, che n'hai il dovere. E' tua la colpa, o donna, se fino a ieri l'umanità non fu capace di uno sguardo audace e sicuro verso l'avvenire: sapendoti pavida e debole l'uomo non ha ardito abbandonarti ed ha preferito la vergogna di morir lentamente di fame al tuo fianco, anzichè osare.

Ma l'ora è suonata!

Tu vai emancipandoti dal prete, e questo è il primo passo sul cammino della vera vita.

Lungi da te i pregiudizi, le false paure, le piccole viltà, il pettegolezzo, l'invidia.

Al nostro fianco ti vogliamo, la battaglia è ingaggiata, vieni!...

A te l'onore di far largo all'ideale che s'avanza, col crescere i nostri figli nella fede di giorni migliori, a te la missione sublime di sviluppare il sentimento dello sdegno contro tutto ciò che è servitù, oppressione e privilegio, e noi li avremo vicini, fedeli e pronti anche al sacrificio del momento che desideriamo prossimo de l'emancipazione umana.

Bisogna ricordarsi sempre, e sempre ripetere che nella classe proletaria stessa è la grande forza di liberazione. Se essa cessa di combattere, se essa non assedia senza tregua il potere economico e politico della borghesia, il progresso Linguirà e le ispirazioni individuali di alcune coscienze generose non suppliranno l'attività della grande classe rivoluzionaria.

Iean Jaurès

IL GIUOCO

Ai giocatori d'ogni ceto

E' notte: dovunque regna la fosca penombra dei fanali che rischiarano le deserte vie della città. Di tratto in tratto e a lunghi intervalli si ode il passo di qualche raro viandante che torna in ritardo alla propria dimora. La moltitudine dorme e nel misterioso silenzio anche la natura pare assopita. Ma l'aspide veglia nel più folto del bosco, l'angelo notturno svolazza sulle tombe del cimitero, il polipo mostruoso attende nel fondo del mare l'orribile pasto di naufraghi noveili. La moltitudine dorme. Ma il malfattore tende le sue insidie, la meretrice vende i suoi amplessi, dinnanzi al tappeto verde, dissimulando a stento la febbre che lo domina, sta seduto il giocatore. I principali doveri, i più santi affetti, le più sacre memorie, gl'ingegni più belli, le più illibate onestà, cedono al capriccioso roteare di quell'ordigno che segna il trionfo del vizio. La notte s'inoltra! Chi perde, chi accumula, i sopravvenienti incalzano! i drammi si succedono! I delusi cedono il posto agli illusi, gli speculatori agl'inesperti. E il vizio fiorisce, vegeta sul tappeto verde, attorno al quale gli sciagurati si accalcano nervosi, tremanti... « Tentiamo ancora la sorte! » tale è il grido che spesso risuona per le volte maledette delle sale da giuoco. I più disgraziati si allontanano colle labbra contratte, i muscoli tesi, l'anima in tempesta; alcuni, perduto l'ultimo scudo, l'ultima speranza, poco lungi dall'odioso ritrovo, tronciano freddamente, con un colpo di rivoltella, la vita per isfuggire alla miseria, all'onta, al disonore che forse li attenderebbe il domani. Si perde, e si torna nuovamente a puntare, si perde ancora, non importa; gettiamo nel baratro del vizio ogni avere, dilapidiamo in un'ora quanto basterebbe a togliere per un anno la fame a mille disgraziati....

Ah, quante famiglie hanno pianto deplorando i tristi effetti di questa orribile quanto spaventosa mania! Quanti sciagurati precipitarono in una sola notte nell'abisso della disperazione! Quanti provarono la tortura dell'avvilimento, gli orrori della miseria e di gradino in gradino, scesero giù, giù fino in fondo nel baratro degl'ignominia. Ed anche la classe dei meno abbienti, dei reietti, degli oppressi, è colpita da questo morbo che penetra, corrompe, rode le ossa del corpo sociale, prostrandone le energie fisiche e morali. E voi, o speranze, elevate sull'arena che il vento del disinganno distrusse, fatene fede. Voi, banchi immorali del Regissimo Lotto,

che attraete, assorbite fin l'ultimo soldo, l'ultimo pezzo di pane del misero che erige l'edificio delle sue aspirazioni, delle sue speranze sulla cabala e sulle chimere della fortuna, datemi ragione.

E voi, giocatori d'ogni ceto, fuggite il vampiro del giuoco! Non vi è ricchezza, non vi è pace nella trepida aspettativa di fantastiche risorse, nel delirio forsennato di folli illusioni. Il giuoco è fonte inesauribile di disinganni, di miserie, di umiliazioni, di sventura e di lagrime. Anaten al giuoco!

dalla Piacenza Nuova

LE MOGLI DEI NOSTRI OPERAI

Molte malinconiche osservazioni si potrebbero fare sulle attitudini delle compagne a cui i lavoratori legano la propria esistenza. Si trovano artigiani e braccianti fortunati che si ammogliano a donne attive, energiche, capaci di condurre la casa e anche di provvedere qualche sensibile ed onesto guadagno alla famiglia, donne che cominciano a comprendere i nuovi ideali e tengono poca domestichezza con la chiesa e col prete; ma, purtroppo una gran parte delle mogli dei lavoratori sono sciatte, trascurate, incapaci di tenere in ordine la famiglia, disadatte a qualsiasi lavoro casalingo e sornite d'ogni idealità: vere bestie da soma, spinte al più alla macchina a far legna e a raspollare nella campagna.

Se gli operai nostri nei mestieri e nei lavori di ogni specie appaiono sempre meno capaci per l'impreparazione ed il raffazzonamento anarchico delle arti e delle professioni oggi prevalente, peggio è delle donne che da bambine non frequentano la scuola o ci vanno solo per impararvi le incomprendibili e stupide pratiche religiose, e da adulte sono sbattute in occupazioni indeterminate che non sono nè mestiere, nè guadagno, tra la casa sporca e disordinata e la fabbrica, la bottega o la campagna. A questa confusione ed incertezza professionale delle donne si aggiungano i vincoli della maternità sfornita d'ogni difesa e sussidio per la salute ed avremo la spiegazione del quadro indecente e misero di quella folla di donnuciole, mogli, sorelle, madri di operai, che scaturiscono dai vicoli delle nostre città per veder

passare un funerale o per assistere indifferenti con stupidità selvaggia a tutte le manifestazioni della vita pubblica riservate soltanto agli uomini.

Quella poveraglia femminile rappresenta una miseria morale maggiore di quella economica: le parole di commento che escono da quelle bocche giovani o vecchie non hanno altro sapore che di rozzezza, di platealità ed anche d'indecenza con un misto di stupefazione e di velenosa acredine contro tutto ciò che urta le superstizioni religiose, e la mentalità abituata allo strisciamento dei ricchi e delle apparenze fastose.

Diciamola dunque la verità: i nostri operai sono doppiamente disgraziati, e cioè tanto nel lavoro che non procaccia loro il necessario per vivere, quanto nella famiglia da cui levano poco ingaggiamento morale.

Il capitalismo disgrega se più la famiglia, bersaglia se più indegnamente la donna e si estende l'infelicità nella maggior parte degli uomini.

E fino a quando?

Signori voi siete in alto; sta bene. Voi avete l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, l'immenso oblio degli altri. Ma sotto a voi vi è pur qualche cosa.

I vostri piedi camminano sopra le teste umane; badate ai vermi che schiacciate! Abbassate lo sguardo ed abbiate pietà... di voi! perchè le moltitudini agonizzano, e l'umile radice, disseccando, trascina nella sua rovina l'intero frutto già vigoroso e altero.

Ah! questa società è falsa! Un giorno verrà in cui la « vera società » uscirà radiosa dal grembo delle masse scotenti il giogo della schiavitù. Allora non vi saranno più « signori » e « plebei » disgiunti dalla base naturale ma tutti, « plebei » e « signori » nel tempo stesso perchè liberi e uguali. Questo è il futuro.

Le grandi sofferenze — voi dite — sono un'eccezione. Non è vero; sono universali e in maggioranza indiscutibile.

Voi siete la chimera, e i patimenti sono la realtà ch'io vengo a sbattervi in viso.

Oh! aprite gli occhi e osservate una volta cosa avete fatto del popolo!

Gli avete deformato il Diritto, la Giustizia, la Verità, la Ragione, l'Intelligenza; gli avete messo in cuore una fogna d'ira e di dolore, sulla faccia, talvolta, una maschera di contento. Oggi voi lo opprimete e lo disprezzate... Ma il futuro è lo sgelo. Uno scroscio ed è finita! Verrà un'ora in cui una convulsione terribile infrangerà la vostra oppressione, in cui un ruggito risponderà alle vostre derisioni.

Si soffre, si soffre! e quel che non è profondo si schiude; l'ombra agogna a diventar luce; il dannato discute; è il popolo che arriva, è l'uomo che sale, è la fine che principia, è la verniglia aurora del Socialismo....

Victor Hugo

I VARI PESI TRIBUTARI

Questi sono andati sempre aumentando dal 1871 ad oggi.

Mentre poi il gettito dell'imposta fondiaria è andato diminuendo, si è aumentato invece l'ammontare delle tasse di consumo e specialmente dei dazi doganali e delle tasse di fabbricazione; ossia il peso tributario sui salariati è aumentato in misura maggiore che non il peso tributario sui proprietari. Il solo dazio doganale sul grano è arrivato a dare nell'anno 1900-1901 circa 70 milioni allo stato.

Alcune classi non abbienti (come i ferrovieri, gli impiegati e gli operai che hanno migliori salari) sono toccate poi in parte anche dall'imposta di ricchezza mobile. Il peso tributario grava specialmente sui salariati perchè i dazi doganali fanno rincarare le merci sulle quali sono imposti. Mentre pel dazio sul grano il governo prende 70 milioni, i consumatori devono pagare 8 franchi al quintale di più il frumento e quindi anche il pane. Dimodochè per i consumatori il dazio sul grano rappresenta un aggravio superiore ai 250 milioni. Altrettanto si dica per i tessuti di cotone che servono a fare i vestiti, per la lana, per lo zucchero ecc. diguiscacchè un cittadino paga in Italia lire 1,60 per un chilo di zucchero, nella pubblica Svizzera paga esse lire 0,60; un chilo di caffè in Italia lire 3,50; in Svizzera lire 2; per un litro di vino in Italia lire 0,70, in Svizzera lire 0,40 ecc.

Quando nel 1893 si dovette far fronte ai bisogni prodotti dalle spese militari aumentò il prezzo del sale, si alzò il dazio sul grano e si crebbe il poco l'imposta sulla rendita. Tutto ciò per la classe operaia la prima a sentirne il peso è quella per una diminuzione del peso tributario totale ma simultaneamente anche per una più equa ripartizione dello stesso.

Fino a che i capitalisti saranno sicuri di riversare tutto il danno delle spese improduttive sulle spalle dei lavoratori, non si opporranno mai energicamente alle richieste dei militaristi e degli speculatori. Occorre lottare contro i dazi doganali che gravano sui generi di prima necessità; occorre esigere la diminuzione delle tasse indirette sopponendo al minore reddito per lo stato con un'imposta progressiva sull'entrata, in modo che si paghi in proporzione sempre maggiore, quanto maggiore sia il reddito.

Ormai l'imposta progressiva sull'entrata si è introdotta negli stati più civili come l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Svizzera ed in alcuni degli Stati Uniti d'America.

Da noi essa rappresenta un provvedimento urgente per spingere da un lato la borghesia ad opporsi sul serio alle spese improduttive, e per alleviare dall'altro le classi lavoratrici dall'enorme peso delle tasse indirette.

I socialisti domandano quindi: Diminuzione delle spese militari. Diminuzione della somma totale dei tributi. Diversa distribuzione dei tributi stessi per mezzo dell'imposta progressiva sull'entrata.

Patria non è solamente il lembo di terra che ci ha veduti nascere; patria è il mondo di memorie superbe, o tristi, o sante, di affetti forti e gentili, in cui ci è dato di vivere collo spirito dei padri nostri e per cui ci è orgoglio di portarne il nome.

F. Cavallotti

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

... nostro primo e sicuro ingresso nella storia.
ANTONIO LALOIBRA

VII.

L'operaio diventa il povero e il pauperismo si sviluppa ancor più rapidamente della popolazione e della ricchezza. Risulta con ciò evidente, che la borghesia è incapace di permanere ancor più a lungo la classe dominante della società e di imporre alla società le condizioni di vita della sua classe, quale legge regolatrice. E' incapace a dominare, perchè è incapace ad assicurare al suo schiavo l'esistenza stessa nel seno della sua schiavitù, perchè è costretta a lasciarlo cadere in una condizione, in cui essa deve nutrirlo, anzicchè esser nutrita da lui. La società non può più vivere sotto il suo dominio, vale a dire la sua vita non è più compatibile con la società.

La condizione essenziale per l'esistenza e per il dominio della classe borghese è l'accumulazione della ricchezza nelle mani di privati, la formazione e l'aumento del capitale; la condizione del capitale è il lavoro salariato. Il lavoro salariato si basa esclusivamente sulla concorrenza degli operai fra loro. Il progresso dell'industria, il cui portatore involontario e senza resistenza è la borghesia, mette al posto dell'isolamento degli operai per mezzo della concorrenza la loro unione rivoluzionaria per mezzo dell'associazione. Con lo sviluppo della grande industria viene dunque tratta via di sotto ai piedi della borghesia la base stessa, su cui essa produce e si appropria i prodotti. Essa produce anzi tutto il suo proprio becchino. Il suo tramonto e il trionfo del proletariato sono egualmente inevitabili.

×

In quale rapporto stanno i Comunisti coi proletari in generale? I Comunisti non costituiscono alcun partito speciale di fronte agli altri partiti operai. Non hanno affatto interessi separati dagli interessi dell'intero proletariato. Non adducono principii speciali di sorta, conforme ai quali vogliono modellare il moto proletario.

I Comunisti si distinguono dagli altri partiti proletari soltanto per ciò che da un lato rilevano e fanno valere nelle diverse lotte nazionali dei proletari gli interessi comuni, indipendenti dalla nazionalità, dell'intero proletariato; dall'altro lato per il fatto, che nei diversi stadii di sviluppo, che attraversa la lotta tra proletariato e borghesia, essi difendono sempre l'interesse del movimento generale.

I Comunisti sono dunque praticamente la parte più risoluta, sempre la più avanzata dei partiti operai di tutti i paesi.

Rispetto alla restante massa del proletariato hanno; teoricamente, conoscenza più profonda della condizioni, del cammino e dei risultati generali del movimento proletario.

Lo scopo prossimo dei Comunisti è quello stesso di tutti gli altri partiti proletari: organizzazione del proletariato in classe, distruzione del dominio borghese, conquista del potere politico per parte del proletariato.

I postulati teoretici dei Comunisti non si basano affatto sopra idee, sopra principii immaginati o scoperti da questo o quel riformatore del mondo.

Essi sono solo espressioni generali di rapporti reali di una lotta di classi esistenti di un movimento storico, che si svolge sotto i nostri occhi. L'aboli-

zione dei rapporti di proprietà finora esistenti non è affatto la caratteristica propria del Comunismo.

Tutti i rapporti di proprietà furono sottoposti ad una ininterrotta vicissitudine storica, ad una continua trasformazione storica.

La rivoluzione francese, per esempio abolì la proprietà feudale a favore della borghese.

Ciò che distingue il Comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, ma l'abolizione della proprietà borghese.

Ma la moderna proprietà privata borghese è l'ultima e più completa espressione della produzione e appropriazione dei prodotti, che riposa sopra antagonismi di classi, sopra lo sfruttamento di un'uni per mezzo degli altri.

In questo senso i Comunisti possono riassumere la loro teoria nella espressione: abolizione della proprietà privata.

A noi Comunisti si è rinfacciato di voler abolire la proprietà acquistata personalmente col proprio lavoro; la proprietà che forma la base di ogni libertà personale, di ogni attività e di ogni indipendenza.

Proprietà guadagnata col lavoro, acquistata, meritata?

Parlate voi della proprietà del piccolo borghese, del piccolo agricoltore, che precedette la proprietà borghese? Non abbiamo bisogno di abolirla, lo sviluppo dell'industria l'ha abolita e la abolisce giornalmente.

Oppure parlate voi della moderna proprietà privata borghese?

Ma il lavoro salariato, il lavoro del proletario, gli procaccia proprietà? No. Il lavoro salariato produce il capitale, vale a dire la proprietà che sfrutta il lavoro salariato, che può crescere solo a condizione di generare nuovo lavoro salariato per sfruttarlo di bel nuovo.

La proprietà nella sua forma odierna si muove nell'antagonismo di capitale e lavoro salariato. Consideriamo le due parti di questo antagonismo.

(continua)

PATRIE NON PIÙ!

Patrie non più! Non più biechi e selva ggi
Termini a cui l'umana onda si spezza,
Per cui depone Amore i dolci raggi,
E stolta Vanità gli odj accarezza;
Per cui l'Odio è virtù, studio gli oltraggi,
L'omicida furor nobile ebbrezza,
Arte sublime e glorioso vanto
Spremer di sangue un fiume, un mar di pianto.

Ma una patria, una legge, un popol solo,
Che nell'opre del braccio e del pensiero
Sempre più sorga a luminoso volo
E incalzi sempre più l'arduo mistero:
Una patria, a cui sia limite il polo,
Una famiglia a cui sia fede il Vero,
Un amor che confonda entro sé stesso
Gli esseri tutti in un fraterno amplesso!

MARIO RAPISARDI

Perchè siamo socialisti

(Parla un contadino)

Appunto, secondo il curato, io sono una testa matta.

Già, sono socialista e non ne capisco il perchè. Mi hanno montata la testa, mi hanno fatto ingrullire; ho perduta la coscienza, la religione e mi aspetta una cattiva fine.

Io dirò: crepi l'astrologo.

E' vero, non capisco niente, ed ho la testa dura ed il cervello grosso. Pur troppo è vero, ed è anche logico. Da bambino mio padre mi ha messo a vangare e a guardare

porci e vitelli e non mi ha mandato a scuola.

Non so e non potrei sapere di filosofia e di storia e questo è anche vero; e non è nemmeno colpa mia.

Ma una cosa la capisco.

E quello che capisco è appunto questo: che io vango, semino, erpico, potò, rimondo, e non... mieto, e non raccolgo. O per dir meglio, io mieto ed il mio padrone raccoglie, e dopo il padrone viene a spigolare, anche lui, il sor curato.

Ecco qua: lavoro buona parte dell'anno, sto alla pioggia e sotto la sferza del sole 14 ore al giorno e non riesco a mangiare altro che pochi fagioli senza olio, quando ci sono, ed un pezzo di pane di segala.

E quando la va male, in pentola, non si mettono che erbe selvaggie o zucche insipide.

Invece il mio padrone che non vanga, non semina e non miete, viene al momento della battitura e si porta via tutto. Ora, questo, al mio cervello grosso non pare giusto.

Perchè un uomo che non ha faticato, che non ha sudato sui campi al mio fianco, deve prendersi i bei frutti che il mio lavoro e le mie cure hanno fatto crescere rigogliosi?

Perchè il padrone deve essere mantenuto nel più bell'ozio, nelle città piene di lusso e di divertimenti, e noi rimanere a morire d'anemia e soffrire qualche volta la fame insieme ai nostri figliuoli?

Ecco, questo non mi par giusto.

E non mi pare giusto nemmeno che io non debba contare niente nel mondo. Alla fine, se non ci fossimo noi contadini, nessuno mangerebbe al mondo e non si avrebbero nè sete, nè lane, nè cotone da fare abiti — quindi la base della società siamo noi, perchè dal lavoro viene ogni ricchezza ed ogni bene.

Ora, nessuno mai è venuto a noi a dirci: Voi siete il tutto, voi siete la forza, voi siete le colonne della società, sorgete, venite, anche per voi c'è il vostro cantuccio al sole, c'è il vostro raggio di felicità, il vostro giorno di letizia. Siete uomini anche voi, anche voi avete cuore e cervello, voi uomini che serbate ancora la semplice virtù della terra, avanti, sorgete!

Queste parole fatidiche solo il partito socialista è venuto a dircele, esso solo ci insegna i mezzi e le armi per sorgere, per rivendicare il nostro posto, per difendere il pane creato con le nostre fatiche, con i nostri dolori, con le nostre lagrime.

Esso è, e deve essere perciò il nostro partito. Ecco perchè noi contadini dobbiamo essere socialisti.

Nel socialismo è la nostra redenzione.

L'organizzazione degli uomini del lavoro trascinerà la soluzione del problema economico.

Mazzini

Uniamoci!

Scrivere un poeta inglese:

« Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva un fiocco di neve, che lentamente cadeva, a mille altri fiocchi di neve. Che farete senza di me? Che diverrei senza di voi? Il sole fonderebbe ciascuno di noi in un momento; in un momento ci spereverebbe il vento. Ma uniti imbianchiremo la terra ».

« Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva la goccia d'acqua sospesa nell'erba come una perla, alle altre stille della rugiada. Sola sarei esposta ad evaporare senz'aver servito a levar la sete a un solo insetto; ma unita a voi, sarò il ruscello che bagna lietamente il verde prato ».

« Bisogna aiutarsi a vicenda, diceva la foglia attaccata al ramo della quercia, a mille altre foglie sorelle, senza di voi sarei morta appena nata ma insieme facciamo un'ombra tutelatrice ».

« Bisogna aiutarsi a vicenda; è la legge dell'amore, è la legge del progresso, diceva il granello di sabbia agli altri granelli. — Solitario, un atomo è quasi impercettibile; ammicchiati l'uno su l'altro, formeremo un giorno la montagna superba!! ».

« E i fiocchi di neve cadendo coprivono la campagna d'un vasto lenzuolo; le foglie, ornando ogni ramo, composero il bel bosco ombroso; le gocce, scorrendo in mille piccoli rivi fecero le chiare onde del fiume; i grani di sabbia, accumulati, formarono il monte gigante dove l'aquila fa il nido ».

Uniamoci dunque o compagni lavoratori! Dispersi siamo gli sfruttati, gli oppressi i proletari; uniti negli intenti e nell'azione siamo l'esercito forte che trasformerà la società dell'ingiustizia e del delitto in quella della fratellanza e dell'amore!

NUOVO GIORNALE

Le Compagne Maria Giudice e Angelica Balanoff pubblicheranno a Lugano (Svizzera) col 1.° Maggio p. v. un nuovo giornale settimanale di propaganda socialista, « Su Compagne! » dedicato specialmente alle donne.

Il bisogno di tale pubblicazione era da tempo vivamente sentito e le suddette Compagne si rendono maggiormente benemerite del proletariato colmando tale lacuna.

Raccomandiamo ai Compagni di interessarsi perchè i sacrifici e gli sforzi delle Compagne Giudice e Balanoff siano coronati dal più lieto successo abbonandosi e facendo abbonare in particolar modo le donne.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del nostro Giornale e presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Verrà un tempo nel quale tutti, senza eccezione, potranno godere dell'aria pura e del sole, dell'ombra fresca e del profumo delle rose, senza timore che manchi il pane ai propri figli.

Eliseo Reclus

Vita Brindisina

Seduta consigliare del 20 Aprile 1904

La seduta fissata per le sette si aprì alle otto meno un quarto con appena il numero legale di consiglieri.

Il cons. Caffero domanda la parola, e chiede che il consiglio invii un voto di ringraziamento al Presidente della Camera di Commercio di Bombay, il quale s'interessa del nostro porto, e vuole che il passaggio della Valigia delle Indie non esuli dal nostro porto.

Il cons. Assennato si associa alla proposta, ed al riguardo chiede al Sindaco di rispondere ad un'interrogazione presentata anche a nome di altri consiglieri se cioè intende l'amministrazione fare propria l'iniziativa lanciata dal partito socialista per l'agitazione pro porto di Brindisi.

Il Sindaco tra irre ed orre sottilizzando e distinguendo messo alle strette, afferma che egli aderisce all'iniziativa presa, e pensa che dello stesso parere sarà l'amministrazione.

Staremo a vedere.

E con un silenzio sepolcrale e con una non meno silenziosa votazione si dice approvato il voto al Presidente della camera di commercio di Bombay.

Si dà lettura delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, la quale per abitudine fa tutto da se non convocando mai il consiglio se non quando le torna comodo fidando sull'acquiescenza della pecorile maggioranza.

Dopo una vivace discussione a proposito della nomina di un avvocato per resistere ad un ricorso avanzato dall'ex-esattore, si delibera il rinvio di ogni decisione alla prossima seduta.

Per l'edificio scolastico si delibera di rinviare alla medesima commissione tecnica i progetti dei tre concorrenti, perchè esposti il proprio parere anche dal punto di vista costruttivo e finanziario.

Per l'appalto della spazzatura, scendendo quanto prima il contratto con l'attuale esercente, l'Amministrazione, la quale ha dormito sogni beati e non ha avuto tempo di occuparsi di questa faccenda per fare risparmiare al comune la bellezza di 16 mila lire annue, propone di aprire l'asta per una nuova concessione per la durata di un anno, salvo nel corso dell'anno a maturare un nuovo progetto, che non verrà mai in discussione.

A proposito di spazzatura il consigliere Assennato richiama l'assessore delegato alla pulizia urbana, ed il solertissimo ufficiale sanitario, perchè sia tolto il deposito d'immondizie esistente nei pressi della Chiesa greca, nel centro della città, con grave danno dei cittadini, che abitano in quelle vicinanze.

L'assessore, malgrado le proteste del consigliere Assennato, trova mezzo con la massima faccia tosta di giustificare se stesso, l'ufficiale sanitario, ed il succionico appaltatore.

E dopo ciò alle nove il Sindaco stanco per avere nulla conchiuso scioglie la seduta.

A rivederci.

Agitazione per il porto di Brindisi

La seconda convocazione degli invitati non riuscì più numerosa della prima; che anzi in questa brillarono per la loro assenza i solitari assessori intervenuti alla prima adunanza.

In questa riunione, frattanto, si parlò del Bacino di carenaggio, ed il Sig. Musciacco anche a nome degli altri membri della rappresentanza cittadina che conferì con la Commissione tecnica governativa, dichiarò che quest'opera non è pregiudicata come si crede, e

che si escogiterà ogni mezzo per realizzarla.

Tanto meglio quindi, e speriamo che si riuscirà.

Il Sindaco non intervenne, nè scusò la propria assenza, deplorata da vari oratori.

Dopo animata discussione si deliberò la nomina di un comitato scelto fra gli intervenuti, e si diede incarico ad una speciale commissione di rinnovare le pratiche presso il Sindaco acciò l'Amministrazione Comunale assumesse l'iniziativa lanciata dal Partito Socialista.

Ci si assicura che il Sindaco abbia accettato con riserva di allargare il comitato con altri nomi di sua scelta.

E sta bene, purchè si venga ad una conclusione e sollecitamente. Attendiamo quindi di essere convocati dal Sindaco per concordare definitivamente le modalità dell'agitazione.

Primo Maggio

La sera del 21 c. m. nella sala della Lega Terrazzieri, invitate dal Partito Socialista, intervennero le seguenti organizzazioni:

Lega contadini — lega carbonai — lega bottai — lega metallurgici — lega terrazzieri — lega muratori — cooperativa stivatori — circolo giovanile, ed approvarono il seguente programma per la festa del 1.° Maggio.

Pubblicazione di un manifesto ricordando il significato della festa del 1.° Maggio, ed invitando tutti i lavoratori organizzati e non organizzati a prendere parte alla cerimonia per renderla più solenne col loro numeroso e spontaneo intervento.

Pubblicazione di un numero unico speciale dell'Azione Socialista.

Distribuzione di opuscoli di propaganda.

Ore 6 — Il Concerto cittadino suonerà per le vie della città.

Ore 9 — Convegno di tutte le Associazioni in Piazza Cairoli, donde si muoveranno in solenne corteo percorrendo il Corso, Via Marina, Via Montenegro, Via Duomo, Piazza Municipio, dove il corteo si fermerà ed una rappresentanza delle associazioni si recherà dal Sindaco per presentare un memoriale indicante i desiderata dei lavoratori. Il corteo indi proseguirà per Piazza Sedile, Via dell'Orologio, Piazza S. Dionisio, ove sarà tenuta una conferenza.

Ore 7 p. m. — Musica al giardinetto.

Ufficiale Sanitario

Che fa questo illustre ufficiale in livrea da servo umilissimo, che pur di avere il titolo di cavaliere mise su un servizio di vettura con tanto di blasone per farvi scarrozzare la Signora Sottréffetessa di quel tempo?

Conosce l'esistenza di un deposito d'immondizie nei pressi della Chiesa greca, vietato dal famoso regolamento di polizia municipale da lui medesimo compilato?

Conosce che sulla strada provinciale Brindisi-Mesagne esiste una stalla per vacche di certo Calisano Giuseppe niente igienica, e dalla quale emanano profumi poco graditi agli abitanti di quello che può dirsi un sobborgo di Brindisi?

Si accorge che il pane a Brindisi con la produzione anarchica tollerata dall'Amministrazione comunale è immaniabile e dannoso alla salute?

Pensa a tutto ciò l'ufficiale sanitario, o piuttosto è preoccupato ed immerso negli studi profondi per la scoperta di un nuovo mezzo per essere promosso cavaliere ufficiale?

Il macello Comunale e i lavori della Cooperativa

Sotto la direzione e secondo il progetto dell'Ingegnere Sig. Ferdinando

Nisi, la Cooperativa Muratori ha finito i lavori assunti in appalto.

Siamo compiaciuti del modo come tali lavori sono stati eseguiti, e più ancora delle modifiche apportate dall'Ingegnere direttore all'antico sistema di fognatura delle acque di lavaggio. La canalizzazione esterna ed i pozzetti di raccolta, opportunamente costruiti, non permettono l'inquinamento del canale collettore e del sotto suolo, realizzandosi così le migliori condizioni d'igiene moderna finoggi assolutamente trascurata.

Un bravo all'Ingegnere e alla Cooperativa Muratori.

Al Teatro Verdi

L'Avv. Mazari per procurare un maggiore svago alla cittadinanza farà venire da Lecce per pochi giorni la compagnia di operette che fuoreggia in quel Politeama, e come se ciò non bastasse ci regala pure poche recite straordinarie della celebre trasformista *Fatima Miris*.

Gli abbonamenti sono al completo, in modo che fra giorni godremo al Verdi di questi spettacoli tanto attraenti e quel che più importa si dice a prezzi mitissimi.

Al Circo Pierantoni

Le serate si succedono per i pienoni ma non si rassomigliano poichè ogni sera vi sono novità molto attraenti.

I Cavallerizzi Ciali e Sedoglavitis, Patle'a Rudolphi, i fratelli Zanfretta, Peretti's, Evangelato e Bello Pamplo, ognuno per la propria parte sono sempre applauditi. Bene pure i Clown con Tomasio ed il suo majale.

Oggi due rappresentazioni una alle ore 4 e l'altra alle 8,30.

Domani lunedì serata della distinta ed attraente cavallerizza signorina Esterina Pierantoni con un programma di tutta novità.

La compagnia si fermerà solamente tre giorni ancora.

Al nostro carissimo compagno Vincenzo Facecchia vadano le più sentite condoglianze dei compagni tutti per la morte del suo amato genitore

EMMANUELE

che fu uomo onesto e lavoratore.

MOVIMENTO OPERAIO

Fra i lavoratori del porto

Giovedì 21 volgente ebbe luogo nella sede sociale l'assemblea generale della lega fra i lavoratori del porto.

All'adunanza intervennero il compagno A. Calò, ed un gran numero di lavoratori. Trattavasi di nominare il dirigente la lega, nella persona del nostro compagno Eduardo Voccoli di Taranto.

Il Calò dopo aver fatta la storia delle trattative corse con la federazione dei lavoratori del mare di Genova, trattative che avevano dato risultato negativo, parlò della necessità di nominare il Voccoli a direttore dell'organizzazione.

E l'assemblea alla unanimità aderì alla proposta del nostro compagno.

Intervenuto Eduardo Voccoli trattenne brevemente i lavoratori dimostrando loro la necessità dell'organizzazione ed enumerando i doveri ed i diritti della classe.

Così ora a capo dell'associazione dei lavoratori del mare abbiamo un compagno, che, siamo sicuri, eliminerà molti inconvenienti verificatisi nell'andamento generale della lega.

Il nostro più sincero augurio al compagno Voccoli, e che possano presto verificarsi i frutti della sua opera di milite del nostro partito fra i lavoratori del nostro porto.

CORRISPONDENZE

da Manduria

Ultima visita dell'on. De Cesare al Collegio di Manduria

(Folletto) Sottratto alle... soffocanti dimostrazioni di affetto e di riconoscenza del popolo di Oria, accompagnato dai Cavalieri Bernardino Pasanisi, Cesare Preite, Carlo Schiavoni, che sono i tre più autentici rappresentanti del forcaiolismo manduriano, e dal Pretore Avv. Frisoli, in una carrozza ermeticamente chiusa come una cellulare, la sera del 12 corr. giunse in questo capoluogo del collegio l'on. De Cesare, dopo 4 anni di assenza, sperando, forse, con la lettura di un monte di cartelle della sua prosa stentata e rancida, di poter commuovere ancora questo corpo elettorale e di strappargli per una terza volta il mandato politico che, in due legislature, non gli servi se non per potestare contro la Commissione di avanzamento del regio esercito a proposito della negata promozione al Tenente colonnello Schiavoni di qui; per votare le leggi liberticide del Pelloux e i bilanci improduttivi cui devesi la nostra miseria economica e morale; per perorare la causa delle chiese palatine e del basso clero lottante ogni giorno dal pergamo, dal confessionale, nelle scuole, dovunque, contro ogni idea di progresso ed ogni parola di giustizia; per capitanare, in fine, proteggere e difendere le cricche parassitarie che spadroneggiano indisturbate dal 1860 il popolo affamato ed ignorante.

Il sepolcrale silenzio delle vie deserte e buie, donde nel marzo 1897 passò la prima volta fra le acclamazioni deliranti d'una folla briaca, dovette, però, persuaderlo subito che l'ultimo miraggio della ferrovia Lecce-Francavilla — dovuta, per altro, al tenace apostolato di Giuseppe Mancini — non aveva fatto obliare al popolo manduriano la tragica giornata del 6 agosto 1902, i sei lunghi mesi di prigionia inflitta a tanti poveri lavoratori rei soltanto di non aver ceduto alle infami prepotenze dei latifondisti, e la tutela militare cui fummo sottoposti per un anno intero quasi fossimo stati dei briganti. Onde, giunto appena in casa del Senatore Schiavoni, e non avendo riveduto nessuno dei più autorevoli amici d'un tempo, quali il De Marco, il Mancini, Salvatore Pasanisi ed altri, preferì alle moine superlativamente gentili della padrona di casa, i rimorsi della propria coscienza, e si chiuse nella stanza assegnatagli, come un reo cui piaccia più la tortura della solitudine che la distrazione d'una compagnia parolosa e spensierata. Dormì, sognò nella eterna notte?

Nessuno è riuscito a saperlo. Ciò che è noto si è che, l'indomani, fu il primo a levarsi, ed apparve pallido, emaciato, afflitto come chi ha molto sofferto e molto pianto. Al più tardi, dichiararono a giungergli le proteste, le dichiarazioni di disistima, i rimproveri più aspri, le accuse più coraggiose da quella verbale di Pietro De Marco a quella scritta di Cosimo Palumbo. Ed allora l'ultima speranza di commuovere il corpo elettorale di Manduria leggendogli il discorso già preparato, lo abbandonò del tutto. E il monte affastellato di cartelle, che parlavano del voto plurimo, dell'esercito e della marina puntuali necessari all'edificio della... patria, della necessità d'una fusione delle forze liberali e clericali contro il comune nemico il socialismo, fu dato alle fiamme. Cosimo Palumbo aveva minacciato: « se parlerete, verrò a confutarvi e a dimostrare al popolo, della cui ignoranza credete ancora di poter trarre profitto, che la vostra indole, la vostra cultura, la vostra educazione e la vostra fede politica sono contrarie agli interessi di questo Collegio. »

Il giorno dopo cercò di compensarsi, andando a Sava, per promettere, a quel buon popolo di agricoltori, una stazione ferroviaria. Ma neanche a Sava fece fortuna. Accolto da una decina di Schifoni, gli si fecero tali e tante richieste, che finì col pentirsi d'esservi andato.

Allora i forcaioli di qui ebbero la più infelice delle idee; quella di offrirgli un banchetto in riva allo Jonio glauco, nella

ridente spiaggia del Mirante, in una cascina del sig. Federico Pasanisi. E subito i soliti ruffiani si misero all'opera, importunando, pressando, supplicando tutti gli elettori d'ogni ceto, d'ogni classe, di ogni partito, di aderire, di partecipare a questa peregrina, originale manifestazione di gratitudine, come essi dicevano, al benemerito deputato che ci ha fatto ottenere la ferrovia. « Non importa — aggiungevano i prelodati ruffiani — che si abbiano idee politiche diverse da quelle dell'on. De Cesare: il sentimento della gratitudine deve accomunarci tutti nel rendergli grazie del bene che ci ha fatto ». E corsero su e giù per due giorni, affannando, come gaioppini nell'estremo momento della lotta. Così ebbe luogo il famoso banchetto, di cui parla la corrispondenza al *Funerale d'Italia*, scritta dallo stesso De Cesare: quel banchetto, al quale parteciparono... 35 elettori, in maggioranza contrari al festeggiato, e definito dal popolo *lu cunsulu*, ovverossia il banchetto funebre. E così, dopo 7 anni durante i quali tenne il mandato politico di questo collegio trascurandone i più vitali interessi, negandone i più urgenti bisogni, permettendone lo sfruttamento dalle peggiori camorre, l'on. De Cesare è tornato ad essere un *soltario*, a meno che Guglielmo, col quale sperava di avere lunedì un colloquio nel castello svevo di Oria, non pensi ad offrirgli un posto nel centro cattolico del... parlamento tedesco.

da Erchie

(Acciaio) Invitato dai contadini di qui Domenica scorsa 17 corr. il vostro compagno e nostro ottimo amico Ricci Gaetano, venne fra noi per tenere una conferenza sulla questione economica e sulla necessità dell'organizzazione proletaria.

Però, nonostante i contadini Erchiesi, per riunirsi, avessero ottenuto dall'Amministratore del sig. Cantore un locale — proprietà di questi — sito in via Umberlo I, l'accennato Amministratore, sotto pressione *incudinesca*, e di qualche altro avanzo di poliziotaglia in ritiro, all'ultimo momento scusavasi di non potere più cedere il suaccennato locale, perché pauroso di possibili rappresaglie da parte del suo padrone s.g. Cantore qualora questi fosse venuto a conoscenza che nel suo palazzo — *guadagnato col sudore degli altri* — avesse messo piede un socialista.

Di talchè il compagno Ricci dovette parlare in un altro locale di proprietà dell'Amministratore del Sig. Cantore, e gentilmente concesso.

Ivi il Ricci tenne la conferenza trattando non solo la questione economica e l'organizzazione proletaria; ma frustando meritatamente, con la sua oratoria vibrante i cosiddetti *uomini d'ordine*, che sotto il manto dell'agnello nascondono le più putride malvagità.

Ebbe molti applausi e una grande ovazione al termine della conferenza quando inneggiò al Socialismo.

Ottima propaganda e quanto prima anche in Erchie avremo la nostra Lega dei Contadini. Viva il Socialismo.

da Torre S. Susanna

(P.P.) Innanzi tutto, Sig. r. Commissario di Santa Susanna, abbiate la bontà e la pazienza che vi chiami soltanto così e non col vostro titolo di cavaliere, per quanto io non contrasto che questo titolo il re ve l'abbia dato e a voi appartenga.

Ma, ahimè! è pur troppo vero anche che le galere della nostra amata patria sono tutte piene, e vanno sempre più riempiendosi alla giornata di cavalieri e di commendatari.

E non sono io, per quanto socialista non autentico, ma sedicente, come mi si è chiamato sul giornale *Il Mattino*, che voglio esservi di cattivo augurio! Vi chiami così chi vuole!

Sono sedicente socialista! Eh, non contrastoi! E voi siete proprio cavaliere autentico, autentico, autentico?

Le mie congratulazioni! Ma vi chiami pure così chi vuole dei vostri amici e dei vostri nemici! Io no! Io ho un altro concetto degli uomini.

Abbiate anche sig. r. Cammissario di Torre Santa Susanna la bontà e la pazienza di non sentirvi da me chiamare

neppure il titolo che vi compiacete di darvi di Professore.

Perché a me piace innanzi tutto, come avete detto che piace anche a voi, la verità.

E la metteremo a posto insieme un poco alla volta la verità. E ne tireremo infine le conseguenze di giustizia.

da Oria

Lunedì scorso fu ad Oria il Presidente generale dei congressi cattolici, Conte Crosoli. Tenne una conferenza segreta nella sacrestia della cattedrale.

Mi si dice che parlò (s'intende a modo suo) del miglioramento della classe lavoratrice; e fu ascoltato dai soliti signorotti bacia pile, che nei momenti elettorali si presentano al popolo come liberali, mentre invece sono i più perfetti sfruttatori della miseria umana.

Certo Cav. Carissimo, che in queste solenni occasioni non manca mai, fece gli onori di casa al reverendo in abito borghese conte Crosoli, e gli fece visitare la propria villa a S. Cosimo, specie di rifugio ove si ritira il così poco Carissimo gentiluomo nei casi di pubblica calamità per sfuggire cristianamente il contatto della plebe cenciosa.

Evitò però di fare visitare all'emerito cameriere di cappa e spada non che conferenziere da sacrestia i suoi vasti possedimenti e gli immensi uliveti che possiede, e che quest'anno, in ossequio alla pratica cristiana, ha lasciato incolti per non darla vinta ai contadini, i quali avevano avanzata una richiesta di modestissimo miglioramento nella mercede giornaliera

* *

Esami elettorali — Fin dal 21 Marzo c. a. quarantatre contadini iscritti a questa lega fecero istanza al Pretore per essere ammessi alla prova grafica ed ottenere l'iscrizione alle liste elettorali.

Col Sig. Pretore si convenne, come del resto si fa in tutti i comuni grandi e piccoli di tenere l'esperimento in un giorno di Domenica, quando i lavoratori specie i contadini, sono liberi.

Intanto una prima domenica non si poterono fare gli esami, perché si disse che il maestro delegato era occupato altrove, e furono rinviate alla domenica successiva, quando non ebbero neanche corso sotto un altro specioso pretesto.

rissati definitivamente per la terza domenica, i contadini si recarono in pretura e fu fatto prendere loro posto nella sala d'udienza in attesa del Maestro e del Pretore.

Quando il Sig. Cancelliere fece intendere che neanche in quel giorno sarebbero stati tenuti gli esami, che il Pretore non era comodo e tanto meno lui, e che infine egli intendeva la domenica riposarsi e non far nulla.

Osservatogli che per ben tre volte i lavoratori erano stati burlati, e che così continuando sarebbe trascorso il tempo utile per l'iscrizione, burbanzosamente fece intendere che ogni osservazione era inutile; e che appunto a questo mirava il dilazionare la prova grafica, e che a solo titolo di concessione particolare, consentiva a tenere gli esami in un giorno feriale, perché mai di domenica si sarebbe prestato.

E' chiaro che con ciò si vuole impedire ai lavoratori l'esercizio di un loro diritto, perché, eccetto che la domenica, essi negli altri giorni non possono abbandonare il lavoro.

Rivolgiamo quindi il nostro reclamo al Sig. Procuratore del Re, perché richiami simili funzionari, il cancelliere ed il pretore, che si fa comandare dal suo dipendente, i quali non adempiono al loro dovere, e si rendono patigiani dei capoccia locali, che malvedono il civile progredire della massa lavoratrice.

Attendiamo quindi un energico provvedimento.

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della porvertà, perché è il vessillo sventolante dell'innomero esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la

base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicantesi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea.

- L. Lanza S. Vito = Visitando la Redazione dell'*Azione* L. 10,00
- G. Gazzulli salutando i Redattori » 0,20
- Fra amici a mezzo Trisciuzzi » 0,60
- Incerti » 0,15
- Nella *Trattoria all'Unione* fra amici ad iniziativa del Compagno M. Spagnolo » 0,50
- A. Calò ringraziando amici e compagni che in occasione della perdita della sua adorata Madre ebbero per lui affettuose parole di conforto » 5,00
- BELLUNO — Leo Presicce salutando gli amici di Brindisi e ricordando loro che il Mago dice che il Mondo *et se cambia* » 1,00
- Longhi per un saluto » 0,20
- A. Galò congratolandosi coi compagni della Lega Carbonai per la scelta del Compagno Voccoli a loro Capolega » 0,50
- Avanzo bicchierata offerta ai compagni Alessandri e Pensuti prima di partire » 1,00
- Altri incerti » 0,20
- Taveri Raffaele salutando F. Calò e G. Calò a Venezia » 0,50
- Tra Compagni e simpatizzanti all'*Unione* » 0,30
- Confortando Anima lunga » 0,70
- Brontolone* prevedendo un duello fra Compagni sotto i ruderi del Colosseo... » 0,10
- F. Assennato salutando Alessandri e Pensuti » 0,25
- F. Zaccaria associandosi » 0,25
- Quattro compagni gustando le note melodiose dell'Inno dei Lavoratori eseguito da mani sacre » 0,20
- G. Vallone ringraziando il Comp. Assennato per la sua gentile raccomandazione » 0,20
- ...e pagando la contravvenzione » 0,10
- Ancora! » 0,20
- Giov. Guadalupi contraccambiando il saluto all'amico Cosimo De Giorgio a Venezia » 0,20
- F. Calò associandosi » 0,20
- G. ni Calò salutando i Gugini Calò a Venezia e l'amico Savini ricordando loro di non dimenticare l'*Azione* » 0,20
- A. Guadalupi e G. Calò lieti della sorpresa » 0,20
- G. Calò salutando il Compare C. Ungaro e Moglie nonché la sua cara Fiosa » 0,20
- G. Calò contraccambiando i saluti del Compare Cosimo De Giorgio » 0,20
- F. Assennato salutando Gigi » 1,40
- VENEZIA — F. Calò protestando per la parola soppressa (Muez-zucu); rinfrancando la risposta al Compagno C. Capozza; ricordando le Munizioni agli Amici Ungaro e Fischetto di Udine ed augurando bene a G. Calò » 1,00
- VENEZIA — C. mo De Giorgio salutando il fratello Nicola e gli Amici G. Labruna, F. Caiulo, V. Doscioli e Ant. Calò fu Cosimo » 0,30
- VENEZIA — G. Settepenzieri salutando gli indimenticabili amici F. Capasa, G. Labruna, F. Cajulo, F. DeGiorgio e G. Guadalupi beccajo » 0,30
- F. M. raccomandando ai compagni di festeggiare il pomeriggio del 1.° Maggio sulla ridente spiagge delle *Fontanelle* » 1,00

Totale L. 27,35

Somma precedente » 292,91

Totale L. 320,26

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche — dalle ore 11 alle 12.
Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano